

Dea SelenEmc2

Apollodoro

Indice

1	Vita ed opere	2
2	Odisseo sbarca presso i lotofagi	3
3	La fondazione di Tebe	4
4	Deucalione e Pirra	5

«E la regina diede alla luce un figlio che si chiamò Asterione»
(Apollodoro, Biblioteca, III, 1)

Apollodoro fu un letterato e storico greco antica (180-115 a.C.), autore dell'opera Sugli Dei, da essa deriva la cosiddetta Biblioteca di Apollodoro, compilata nel secondo secolo d.C., in cui si narra anche la storia del Minotauro, Asterione (il dio delle stelle), Minosse.

Scrisse inoltre una storia greca in versi dalla caduta di Troia nel XII sec. AC al 144 AC.

Era uno dei discepoli prediletti di Aristarco di Samotracia e dello stoico Pantezio di Rodi. Lasciò Alessandria nel 146 AC circa per dirigersi alla volta di Pergamo. Di lì si spostò definitivamente in Atene. La cronologia di Apollodoro si basa sulla data di insediamento degli arconti ateniesi. Dato che molti di essi hanno tenuto la carica solo per un anno questo tipo di cronologia è sufficientemente preciso.

Altri scritti di Apollodoro riguardano dei saggi Sugli Dei e il Catalogo Omerico delle Navi, usato come fonte da Strabone nella sua Geografia. Produsse numerosi scritti grammaticali, che non ci sono pervenuti.

L'enciclopedia della mitologia greca, detta Biblioteca o Libreria, tradizionalmente attribuitagli, non gli appartiene in quanto cita autori postumi.

L'autore della Biblioteca è detto Pseudo-Apollodoro.

Odisseo è condotto via da Ilio e approda nella città dei Ciconi presso Ismaro e la conquista e la saccheggia con la guerra, risparmiando solo Maione, sacerdote di Apollo.

Gli abitanti Ciconi avvistandolo sulla terra ferma con le armi hanno la meglio (prevalgono) su Odisseo.

Odisseo prendendo da ciascuna nave sei uomini si disponeva e fuggiva.

Allora giunse nella terra dei Lotofagi e manda gli anziani per conoscere gli abitanti. Essi, essendosi cibati di loto, rimanevano.

Nel paese era infatti prodotto un frutto dolce detto loto, che dava l'oblio di tutti i sensi a coloro che si erano cibati.

Odisseo, comprendendo (ciò), prendeva gli altri (rimanenti), conduceva i cibanti con la forza verso le navi e, navigando, si avvicina alla terra dei Ciclopi.

Deucalione fu figlio di Prometeo.

Questo, che regnava sulle regioni intorno a Ftia, sposò Pirra, figlia di Epimeteo e Pandora, che gli dei plasmarono come prima donna.

Quando Zeus volle desiderò distruggere la stirpe dell'età del bronzo, su suggerimento (avendolo consigliato) di Prometeo, Deucalione, avendo costruito un'arca e avendo messo i viveri, si imbarcò su questa con Pirra.

Zeus allora, avendo fatto cadere dal cielo molta pioggia, sommerse la maggior parte della Grecia, così che tutti gli uomini furono uccisi, tranne pochi che fuggirono sulle vicine alte montagne.

Allora i monti della Tessaglia si aprirono separandosi e le regioni al di fuori dell'Istmo e del Peloponneso si mescolarono insieme tutte quante.

Deucalione, essendo trasportato sull'arca attraverso il mare per nove giorni ed altrettante notti, approdò al Parnaso e là, quando le piogge ebbero tregua, dopo essere sbarcato, sacrificò a Zeus protettore dei fuggiaschi.

Zeus avendo inviato Ermete da questo, gli concesse di chiedere ciò che voleva; ed egli chiese di avere degli uomini.

E quando Zeus (glielo) disse, scagliava delle pietre sollevandole sopra il capo, e quelle che Deucalione lanciò divennero uomini, mentre quelle che lanciò Pirra donne.